

IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

Direzione ed Amministrazione Via Spirito Santo

POLITICO-QUOTIDIANO

PREZZO D'ABBONAMENTO

Anno . . . L. 16 — Semestre . . . L. 8 — Trimestre . . . L. 4
per l'Estero spese di Posta in più.

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono

Inserzioni

Comunicati, alla
pag. Cent. 20 alla linea, in 3^a pagina Cent. 30
logi, ringraziamenti Cent. 30 la linea.

Abbonamenti al «COMUNE»

SI signori NEGOZIANI ed INDUSTRIALI che si associeranno per un anno al «COMUNE» avranno diritto a SEI INSERZIONI nel corso dell'anno stesso in 4^a pagina dell'altezza di 20 linee di spazio misurato sopra una sola colonna, ma sempre con la stessa dattura.

GIORNO PER GIORNO

La Camera in questi giorni discusse a banchi quasi vuoti, e in mezzo all'indifferenza dei pochi presenti, un argomento che aveva pure una grande importanza per la generalità dei cittadini: vogliamo dire la riforma della legge dei Conciliatori.

Lo spettacolo di questa indifferenza è la causa principale del discredito in cui per molti è caduto il sistema rappresentativo. A che nominare dei rappresentanti, si dice generalmente, se quando l'opera loro è più richiesta se ne lavano le mani, e dimenticano con tanta facilità i doveri del loro mandato?

Ma non inoltriamoci su questo terreno, perchè ad ogni passo s'incontrerebbe una prova sconcertante che il cosiddetto mandato serve il più delle volte alle aspirazioni politiche di questo e di quello, che al vero scopo della deputazione. Si spera rimedio dal tempo: speriamolo pure, ma ci pare che del tempo ne sia già trascorso abbastanza, per esigere dall'educazione politica del paese frutti migliori.

È nuovamente smentita la notizia che il governo pensi ad un prossimo movimento nel personale dei Prefetti; e ce ne rallegriamo nell'interesse dell'amministrazione, la quale non può che soffrirne dal cambiamento troppo frequente dei capi delle Provincie.

Ciò che importa nel frattempo è di riannimare l'attività della Camera; e questo si otterrà difficilmente, se il ministero non si decide a qualche nuova dichiarazione che serva come di capo saldo ad un migliore accordo fra la maggioranza ed il potere esecutivo.

Dello stesso avviso, come abbiamo veduto da un dispaccio di ieri, è pure il *Popolo Romano*, un giornale che, se ha spesso criticato e critica gli atti del gabinetto, non lo fa mai per secondi fini, ma per

semplice desiderio di cercare il bene possibile.

Ancora non si vede chiaro sull'andamento dei negoziati colla Svizzera per la conclusione del trattato commerciale. Gli Svizzeri sono tenaci come tutti i montanari, e sono dotati di una finezza particolare nella tutela dei propri interessi. Questo diciamo, non per censurarli ma per spiegare il ritardo e le tergiversazioni prima di giungere ad una conclusione.

Sarebbe perciò ingiusto renderne responsabile il nostro governo, e attribuire il ritardo all'incapacità dei nostri negoziatori. È nella natura di questo genere di affari l'andar per le lunghe, perchè in ogni trattato ciascuno cerca di tirar l'acqua al proprio mulino, e se gli si accorda dieci prima di chiamarsene soddisfatto fa nuovi tentativi per ottenere venti.

Dispacci privati da Berlino annunziano una recrudescenza di severità da parte degli agenti governativi contro le agitazioni socialiste di quella Capitale. Se il governo si premunisce ha tutte le ragioni per farlo: così eviterà il bisogno di ricorrere a quelle repressioni violente, le quali se riescono a mantener forza, per momento, alle leggi, lasciano sempre uno strascico di rancori, che non giovano né al governo, né ai cittadini.

Di questa massima dovrebbero ben bene penetrarsi tutti quegli Stati, dove sotto il pretesto di un feticismo per la libertà si finisce col cadere in braccio alla licenza ch'è tirannia di tutti.

Dispacci da Vienna e da Pietroburgo parlano della scoperta di un nuovo complotto contro la vita dello Czar. Ma questa dei complotti è diventata in Russia una malattia cronica, per la quale fra governo e cospiratori succede questo: che l'uno sta sempre sull'avviso, e che ogni tentativo degli altri si risolve sempre in un fiasco: tanto meglio!

L'onor. Luzzatti e le feste Colombiane

Si ha da Roma 2:
L'amministrazione della Banca Nazionale, sede di Genova, ha invitato il ministro Luzzatti a voler intervenire al Congresso che si terrà colà all'epoca delle feste Colombiane. Luzzatti gli telegrafò così:
«Mi riuscirà gratissimo il pensiero di codesto Consiglio d'invitarmi a Genova ad inaugurare il prossimo Congresso delle Banche Popolari;

APPENDICE (N. 39)
del Comune - Giornale di Padova

L'Amica del Generale

ROMANZO

L. Ulbach

Le sue abitudini mondane, per quanto attraenti, ed i difetti stessi della sua vita elegante lasciavano, staccandosi da lei, come chiarori furtivi di una tempesta calmatasi in un'atmosfera limpida e trasparente.

La signora Berthelin, felice di piangere, non celava le grosse lacrime che le irrigavano le guancie. Ella aveva ascoltato la sua allieva, sua figlia, senza curarsi degli elogi che questa le rivolgeva, attenta soltanto a confermare le parole di lei con gesti della testa e delle mani, quasi che avesse potuto venire in mente a qualcuno di mettere in dubbio ciò che Angela andava raccontando con tanta sincerità.

Galimard si sentiva tentato di dire o fare delle follie. Il genio femminile tanto esteso e completo in quella fanciulla, sconvolgeva tutte le sue teorie filosofiche, esaltando nello stesso tempo la sua ammirazione per la giovinezza e la bellezza della donna. Egli si lasciava staccare dalla sua logica coll'abbandono disperato di un uomo che si sente cadere nell'abisso in-

a lei e ai suoi colleghi del Consiglio porgo i miei vivi ringraziamenti, lieto di aderire ai loro desideri. Cordiali saluti.»

AL VATICANO

Mandano da Roma, 1, alla *Perseveranza*:
«Stamane i cardinali si sono recati al palazzo apostolico per presentare al Pontefice i loro omaggi e le loro felicitazioni, pel natalizio e pel XIV anniversario della sua incoronazione.

Il ricevimento si tenne nella sala del trono, ove si è seduto il Santo Padre, avendo intorno i dignitari della Corte Pontificia. Ha ascoltato l'indirizzo che veniva letto dal cardinale Monaco La Valletta, decano.

Il Papa, fermandosi sulla memoria di Innocenzo III, dal cui pontificato aveva tratto argomento il cardinale La Valletta, rispose che l'idea del suo precursore, di voler rispettata la indipendenza della Chiesa, serviva di norma anche a lui, per quanto malagevole fosse il compito di realizzarla, in causa delle mutate condizioni degli animi.

Oggi, soggiunse, il sentimento religioso è affievolito negli individui e negli ordinamenti sociali è quasi spento lo spirito cristiano; quindi un maggiore accanimento negli avversari e più micidiale il loro scopo.

Ad ogni modo la Chiesa possiede una segreta ed invincibile virtù che viene da Dio. Fidente in essa, concluse il Pontefice, mi sento pronto a consacrare all'ardua missione il resto della mia vita.

«Dopodomani, giovedì, nella Cappella Sistina, il cardinale De Fürstenberg, come prima creatura fatta da S. S. Leone XIII, pontificherà.

Tutto il Corpo diplomatico, per l'attuale ricorrenza, si è recato a fare omaggio a Sua Santità».

Dispacci Telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 2. — Carnot ricevette stamane Malaspina, assumendo provvisoriamente la direzione dell'Ambasciata d'Italia.

Se domani alla Camera il governo verrà interpellato a proposito, Ribot dichiarerà che nessun negoziato fu impegnato tra la Francia e la Santa Sede riguardo all'Enciclica. Si limitò a dare a Lefevre le istruzioni riservanti integralmente dello Stato.

Il nuovo gabinetto Loubet nella dichiarazione che leggerà domani alle Camere raccomandò il concentramento dei repubblicani, annunzierà la volontà di tutelare l'ordine interno, di mantenere il concordato e le leggi organiche bastanti da sole ad assicurare i diritti dello Stato nonché di mantenere i trattati di commercio. Dichiarerà inoltre che lo sviluppo militare e una nuova politica diplomatica sono i migliori mezzi per assicurare la pace.

tava a vivere di un lavoro onesto, s'indovinava la profetica certezza di una catastrofe che ella non invocava, ma che doveva parerle il castigo necessario di una fortuna male acquistata. E senza riparlare nemmeno dei matrimoni che le avevano proposto o che potevano proporle, ella lasciava vedere che sicura di un asilo contro esigenze troppo spinte, dopo aver provato la sua pietà filiale con rinunce senza collera, ella era ormai senza timori, se non senza tristezza.

Confessò sinceramente a Beaugran, senza tuttavia insistere troppo, che aveva desiderato conoscerlo per sperare in lui, e che, conosciuto, aveva disperato. Si guardò bene di rivelargli il grido di dolore che credeva ignorato e che la signora Berthelin, aveva raccolto quella prima sera. Confessò che si era sentita quella sera molto imbarazzata, molto irritata del suo imbarazzo, ma decisa pertanto a non svelarsi, temendo di perdere tutto facendo confidenze che forse non sarebbero state prese sul serio e che ella non avrebbe saputo far accogliere seriamente. Aveva voluto, la seconda volta, convincere Beaugran ma anche allora non aveva saputo far bene la sua parte. Insomma, ella non era fatta per il mondo; vi rappresentava male la sua parte di civetta. Si era dunque rassegnata a rimanere sconosciuta a Beaugran; ma era ben felice che la conoscenza si fosse fatta per caso o, meglio, in seguito allo spionaggio del signor Galimard.

Questi si compiaceva di aver avuto i tristi dubbi. Nella sua gioia osò persino fare allusione al suo inganno sul conto di Gontran.

LONDRA, 2. — Lo *Standard* annunzia che Dering, primo segretario all'ambasciata di Roma, accettò il posto di agente d'Inghilterra a Sofia.

IL VINO

È lagnoso generale la difficoltà di evitare a prezzi remuneratori la grande massa di vino che giace nelle nostre cantine italiane, per l'abbondante prodotto dell'annata. La ricerca è sproporzionata all'offerta.

Da molti si crede che la causa di ciò risieda negli enormi dazi che impediscono l'entrata del nostro vino negli Stati Europei e giustamente si procura coi trattati di commercio di ovviare a codesto inconveniente affinché possa la nostra produzione vinicola trovare smaltimento, specie presso quei paesi che quali produttori di uva sono in seconda linea. Qualcuno vorrebbe la sospensione di ulteriori piantamenti di viti, altri ancora la distruzione di troppo abbondanti vigneti è ritorno ai cereali. Se è giusto lo sforzo per ottenere vantaggi di dazi altrettanto pericoloso sarebbe ricorrere agli altri mezzi accennati.

A mio credere il rimedio a questo male che ci affligge deve ricercarsi nel consumo interno.

Alcuni raffronti potranno giovare.

La Francia, paese eminentemente vinicolo, i cui prodotti si sono assicurati il mercato mondiale esporta ben poca cosa in proporzione della totalità della sua produzione. Con un prodotto di circa cinquanta milioni di ettolitri non ne esporta che tre al massimo, e se si tien conto della sua importazione dall'Italia, Spagna e Portogallo non esporta infine più di quello che importa.

Lo smaltimento della propria merce lo trova nel consumo interno e dalle statistiche rileviamo che in media un francese consuma litri 150 per testa; con una popolazione di circa 38 milioni d'abitanti. Dessa basta al proprio consumo. Ora perchè non potrebbe essere altrettanto dell'Italia? Riducendo pure il dato di consumo per l'Italia da 150 litri per testa a 125 la nostra produzione attuale di circa 36 milioni di ettolitri sarebbe insufficiente al bisogno. Ma la quantità che giace invenduta ci prova che ciò non si verifica. I dati del consumo nei grandi centri, dove è naturalmente maggiore, li desumiamo esclusivamente dagli specchi del dazio con-

Il buon ragazzo era figlio della direttrice dello istituto. Era un bravo giovine che vedeva troppe fanciulle, grandi e piccole, per fare più attenzione a loro che ai fiori del suo giardino. Era impiegato al Municipio di Passy; fuggiva in certe ore dall'ufficio per venire ad inaffiare l'orto del giardino, e lo lasciava definitivamente verso le cinque per andare a cercare la tradizionale carrozza.

Ecco quanto Angela raccontò; mai due amici non sapevano più di lei riguardo all'amici- zia di Gontran.

Fu Angela che dette il segnale della separazione.

— Signori — ella disse alzandosi, — mi hanno fatto dare alle mie allieve una ricreazione esorbitante. Bisogna però ch'io faccia loro ancora una lezione; domani è giorno d'esame. Ora dirò loro le ore di parlatorio; ritorneranno qualche volta e sarà meglio che entrino dalla porta principale come visitatori ordinari. Aggiusteremo tutto ciò colla signora Berthelin e colla signora Bouillier.

— Hanno bisogno di un professore di ginnastica? — domandò bruscamente Galimard.

— No.

— Posso insegnare il disegno, l'aritmetica.

— La lista dei professori è completa, disse Angela ridendo, — poichè anch'io non sono che un soprappiù; ma non ce ne vogliono di troppi.

— Peccato! Allora adatterò una bambina per metterla in quest'istituto e veirla a vedere quando mi pare e piace. Non possono mica impedirmi di far ciò.

— Non cerchi pretesti, — replicò Angela

sumo, il quale ci potrà dire quanti ettolitri saranno dazati, ma non ci potrà mai dire a qual cifra duplicata e forse triplicata saranno diventati posti una volta nelle cantine dei negozianti.

Gli studi adunque dei produttori di vino non tanto dovranno occuparsi in prima linea dei trattati di commercio e delle tariffe quanto della possibilità di ottenere leggi efficaci e pene severissime che tolgano la possibilità di porre in vendita bevande artificiali ed adulterate che di vino hanno solo il colore, e che il più delle volte influiscono perniciosamente sulla salute dei consumatori. Al vantaggio economico dei produttori andrà di pari passo il vantaggio materiale delle popolazioni ed indirettamente si miglioreranno le condizioni economiche generali, poichè si potrà offrire a buon mercato la bevanda più igienica che esista.

Cezza Angelo

Un discorso sul potere temporale

Si ha da Londra, 2:

«Il noto scrittore Lilly, segretario della Unione cattolica di Gran Bretagna, pronunziò un discorso in occasione dell'adunanza che l'Unione di Birmingham tiene annualmente. Dichiarò che il potere temporale è morto e sepolto, ma la legge delle guarantee offre nessuna garanzia reale, poichè il Parlamento italiano è libero di abrogarla ad ogni istante.

Sarebbe quindi umiliante pel Vaticano di accettarle, ma la cosa sarebbe diversa se le grandi potenze dessero al Papa una garanzia effettiva di sovranità e indipendenza, anche negli stretti limiti del Vaticano e se una proprietà fondiaria sufficiente per far fronte alle spese di amministrazione pontificia fosse assicurata al Papa.

In tal caso un *modus vivendi* sarebbe possibile.

Il *Times* fa osservare che è assolutamente fuori di questione che gli italiani restituiscono Roma al Papa. Consiglio gli amici del Vaticano a non commettere l'errore di vilipendere il governo italiano, che è ben lungi dall'essere appoggiato esclusivamente da setteri anticristiani e rivoluzionari. Anche se questo fosse vero, sarebbe una colpa la politica ostile all'unità italiana seguita dal Vaticano.

Lo *Standard* dice:

Lilly vorrebbe innalzare la posizione del papato al grado di questione internazionale: è precisamente ciò che nessun governo vuole fare e l'Italia vi si opporrebbe con tutte le sue forze».

ingenuamente. Ed aggiunse più solennemente e con voce più commossa: — Sono miei amici, vengano, non troppo spesso per non disturbare la scuola, ma non troppo di rado perchè io non abbia a soffrirne. Ora, signora Berthelin, faccia suonare la campana.

La signora Berthelin uscì e Galimard la seguì per abbracciarla con tutta l'anima, in un angolo della casa; poi ritornò a raggiungere Leopoldo, che era rimasto silenzioso davanti ad Angela, sorridentole e stringendole la mano.

La giovane maestra accompagnò i suoi amici fino alla metà del giardino. Gontran coglieva l'insalata; Angela lo presentò con una serietà comica.

La gentile e delicata creatura non comprendeva che, volendo essere buona con tutti, faceva soffrire, colla sua bontà familiare, il più umile, il più innocente fra coloro che l'amavano e che l'ammiravano.

Risalendo in carrozza, i due amici soffocavano di un entusiasmo che, per scrupolo di pudore, avevano contenuto fino a quel momento.

Si prendevano le mani, se le stringevano, se le scuotevano, frammischiavano le loro esclamazioni, s'interrompevano, e Galimard, lo scettico Galimard, sempre felice di dar ragione al suo caro Leopoldo, ciò che era un atto di fede indiretta, non era il meno ardente.

— Chi sarebbe immaginato!

— Lo sapevo io!

Continua

Parlamento Italiano

SENATO DEL REGNO

Presidenza Farini
Seduta del 2 marzo

Si approvano tutti i 22 articoli del progetto sugli infortuni al lavoro.

Si annunzia la morte del deputato Ferracchi vice presidente della Camera.

Il Presidente ne tesse l'elogio funebre, cui, si associa il ministro Chimirri a nome del governo.

Si leva la seduta.

CAMERA

Presidenza Biancheri
Seduta del 2 marzo

Si annunzia la morte del Vice-Presidente della Camera onor. Ferracchi.

Il discorso di Biancheri ebbe le più vive approvazioni.

Cavalletto, Cocco Ortù, Pais ed il presidente del consiglio a nome del governo si associano commossi alle parole del presidente della Camera.

Su proposta dell'on. Cavalletto la Camera unanime delibera in segno di lutto per la morte dell'illustre deputato che oggi e domani sieno sospesi i lavori parlamentari, che la Camera intervenga in corpo ai funerali, che per otto giorni rimangano abbrunati il banco presidenziale e la bandiera di Montecitorio e che si inviino a nome della Camera le condoglianze alla città (Calangiano - prov. di Sassari) che diede i natali a Nicolò Ferracchi ed alla desolata sua famiglia.

Si leva la seduta.

SBARBARO

giudicato da una donna

Sulla 43.a delle Conferenze di Pietro Sbarbaro tenuta a Gorizia, una donna di molto spirito e di cuore, la signora Carolina Luzzatto, autrice di pregiate opere educative, così si esprime nell'ultimo "Corriere di Gorizia", da essa diretto, e che rappresenta gli interessi della nazionalità italiana in quelle terre irredente.

Poche persone, quali ne sia il grado, la coltura, la levatura, ebbero mai a godere di più diffusa rinomanza, di una maggiore celebrità dell'illustre conferenziere che tersera si presentava a leggere al nostro Gabinetto di lettura sulla « Originalità nella Letteratura e nella Scienza e nella vita ».

Facciamo anzitutto a considerare lo Sbarbaro quale ce lo dipingono i suoi biografi. Egli ha 54 anni, essendo nato nell'aprile 1838, e di questi ne conta 37 di letterarie e sociali battaglie, poiché già a 17 anni era sulla breccia e corrispondeva con Cavour, che lo trovava giovane « di alto ingegno e di profondi studi ». E Cavour era parco lodatore e profondo conoscitore d'uomini e di talenti.

Come lo Sbarbaro passasse dall'essere fervente cattolico, al cattolicesimo più illuminato, alle dottrine più apertamente propugnatrici di libertà per tutti, lo narrano i celebri critici che si occuparono con amore e serietà di questo eclettissimo ingegno.

Professore di filosofia del diritto, di economia politica, di letteratura italiana, di legislazione comparata, di scienza della pubblica amministrazione, per 20 anni, cioè dal 1864 al 1884, nelle primarie Università del Regno, il dott. Sbarbaro (egli è laureato in giurisprudenza) fu in relazione con tutti gli uomini più illustri, con tutte le individualità più spiccate di quel ventennio.

Da quelle varie cattedre dovette spesso discendere, perché quantunque regio professore si sentiva liberamente uomo, e diceva franca e libera la sua potente parola, ogni qualvolta gli pareva che ci fosse un abuso da reprimere una colpa politica da svelare, una ingiustizia di pubblico funzionario da mettere alla berlina.

È troppo naturale che con questi principii, cavaliere senza paura del giusto e dell'onesto lo Sbarbaro, l'uomo che Ruggero Bonghi qualificò di straordinario, che viene spesso confrontato per dottrina a Gioberti ed a Minghetti, incutesse spesso più che riverenza, timore agli uomini di governo da lui attaccati nella vita pubblica e nella privata, colla parola e colla penna, colle lettere e con pamphlets sanguinosi, e con 5 anni di prigionia egli dovesse scontare quegli ardentissimi.

Il suo nome già tanto noto fra gli eruditi dentro e fuori d'Italia per l'ingegno poderoso eccezionale, fecondo, per la lena instancabile, venne dal 1884 in qua circondato oltre che dall'aureola della celebrità, da quella della popolarità che non manca mai ai perseguitati.

Sbarbaro diventò per i lontani personaggio mitico, sempre posto fra il carcere e l'esilio; la sua fedele compagna, la signora Concetta, per l'affetto poco meno che eroico consacrato, per l'assiduo studio di creare intorno al suo caro potenti amicizie, protezioni, alleviamento di pena, divenne la poesia di questa leggenda che ha per base il carattere.

Nella prigionia di Sbarbaro andò perduta per la scienza; fra le mura del suo carcere egli scrisse ben 100 opere da aggiungere alle 120 scritte in libertà; ed ora, da docente fattosi conferenziere, da giornalista oratore, egli dalla sua ricchissima suppellettile letteraria storica, scientifica, filosofica, ammassò un cibo nutriente, largamente, profusamente somministrato.

Sapendo l'illustre e celebre uomo in Friuli e nel nostro litorale, un gran desiderio si impadronì anche qui di conoscerlo e di udire la vibrata e forte parola. E la on. Direzione del nostro Gabinetto di Lettura, ricondandosi della maggiore e migliore mansione di questo nella nostra città, quella di promuovere la nazionale coltura, tanto lodevolmente si adoperò che ottenne di poter appagare questo troppo naturale desiderio, e far conoscere iersera a consoci e concittadini, quel meraviglioso tipo di uomo e di letterato.

Fatalmente appena giovedì al pomeriggio si ebbe la certezza della sua venuta, e per diligenza che facesse la onorevole Direzione nel divulgare la notizia mediante affissi ed annunci, non poté la sala esser colma come il nome e la fama di Sbarbaro altrimenti avrebbero operato. Cionondimeno oltre cento persone fra le più colte e distinte della nostra città assistevano alla interessantissima Conferenza. Sul dinanzi, in prima fila vedevansi la signora Concetta, l'affettuosissima moglie del professore, e accanto a lei l'egregia signora Veronese, moglie al distinto Dottore di Cormons, e le nostre signore.

Alle 8 1/2 precise si presentò l'illustre Conferenziere al pubblico che l'accoglie con interminabile applauso. E la sotto all'effigie del gran Padre Alighieri, lo Sbarbaro, (liberatosi prima da candelabri e da sedie) tenne per un'ora e mezzo l'uditorio sotto il fascino della parola potente senza una linea di scritto, solo attingendo alla inesauribile fonte del suo cervello, della sua coltura, della sua memoria, l'ammirabile eloquenza. Prese le mosse dal dire che delle sue conferenze egli si faceva un apostolato, che andava di città in città ad enunciare le incrollabili credenze della intera sua vita, la ricerca della verità, la lotta per la verità, il trionfo della verità.

E qui entrando nella sostanza del suo forte argomento prese a dimostrare come al Vero non si giunga facendosi ripetitori di vecchie formule convenzionali, ossessivi a già accetate conseguenze di precorse accettate dottrine, ripercussioni d'idee altrui, poeticamente echi, voristicamente papagalletterie, non veri e propri riflessi di una individualità propria, di un pensiero speciale del proprio cervello. « Io vo per vie meno battute e solo » dice lo Sbarbaro. Pensare colla propria testa, in una parola, ecco il concetto che naturalmente presenta i suoi inconvenienti se la testa è ristretta; le idee bislacche, e l'impronta individuale nociva per meschinità ed ostinazione; ma che diventa astro, che irradia di una nuova luce la letteratura, la scienza, la vita umana, quando emana da un cervello fortemente costituito, poderosamente pensante.

Fra questi cervelli di eccentrici, vi sono anche gli squilibrati, le idee nuove e non buone, le stranezze infelice o funeste. Lo ammettiamo, e lo ammette lo stesso celebre conferenziere. Ma qui l'originalità cessa di essere tale, per divenire o cretineria o demenza.

L'originalità come intesa dallo Sbarbaro, come professata dalla sua parola colorita e potente come corroborata ed appoggiata della sua erudizione portentosa, dalla sua faccenda inesauribile, resa bene spesso convincente dai convincimenti stessi profondi dell'oratore, è la scintilla che dà le scoperte mirabili della Scienza, le opere grandiose dell'Arte, che crea le nuove scuole filosofiche, e imprimere alla Vita, alla società i nuovi evi, le genti nuove, i colossali rivolgimenti.

Certo nelle convulsioni di un'idea che s'innabissa, nello spasimo fecondo dell'ora in cui una altra nasce e si impone, vi è lotta, fremito, contrasto. Questa lotta accettata animosamente dai cercatori di verità, lo Sbarbaro la chiama la redentrice della società e della nazione; dice che tutte le glorie della Germania a lei derivano dal suo glorioso riformatore Lutero, e scrive su questo gigante del pensiero, su questo grande ribelle, una pagina stupenda, ispirata, che trascina e trasporta. Anche l'Italia, egli dice, sarebbe più presto risorta a nazione, se avesse potuto compirsi il grande ideale di Fra Girolamo Savonarola. In Roma e nel cattolicesimo degenerato da quello che lo ideò il primo il suo sublime emancipatore del pensiero, Cristo, vede lo Sbarbaro lo strumento maggiore di schiavitù del mondo, della sua impossibilità di formarsi a società dal sano e vigoroso organismo; nel cristianesimo puro, liberale, tornato alle pure e semplici virtù del Vangelo, egli vedrebbe la redenzione.

Lo Sbarbaro s'indigna del dilagare con cui la società respinge gli originali, deride gli eccentrici. Per mille esempi di grandissimi uomini di tutti i tempi che si sottrassero al convenzionalismo, egli vi dimostra il valore dell'originalità, il rispetto che il mondo deve a quegli uomini appunto perchè singolari nei

pensieri, nelle opere, nei giudizi e nelle deduzioni, come Dio stesso, se pur si compiacia dell'intuito e della semplicità del cuore degli umili di spirito, meglio di quello della fede cieca ed ottusa, gradisca l'omaggio del pensiero indagatore, che guarda in faccia l'opera del Creatore e arditamente la discute.

Democratico sincero e convinto, odiatore di ogni cortigianeria, lo Sbarbaro detesta però persino la democrazia se nei paesi dove essa è più perfetta, nella libera America, pur debba produrre il livellamento completo, e non più produrre o lasciar produrre l'aristocrazia del pensiero principe sovrano del mondo. Ora questa idea, questo Vero già da molti intuito, venne dallo Sbarbaro svolto con quella energia di parola e d'accento che lo rende a momenti irresistibile.

Parlò del monachismo e dei conventi, e in essi osservò in embrione la forma del governo dei molti sostituiti al dominio di uno; il costituzionalismo gli parve sorto con quelli dalle tenebre di quell'epoca, e si sentì portato ad inneggiare al fraticello d'Assise perchè originale nelle idee e persino nelle allucinazioni. L'originalità, la novità, l'invenzione, non vuole però lo Sbarbaro scompagnate dall'elevatezza; ciò che è abietto gli ripugna anche nel nuovo, e l'originalità nell'Arte se abbassa il livello del pensiero umano e lo fa compiacersi di turpi cose, invece di infiammarlo per il bello, il buono ed il vero, egli la sdegna, e la chiama una « originalità di contrabbando ».

Nella meravigliosa fluidità della sua parola, nella gran fumana dei suoi pensieri, non è a stupirsi che vada talora a soffrirne la chiarezza di un'idea, che l'illustre conferenziere vede lucida nel proprio intendimento, ma non può con pari lucidità tutta trasmettere in quella brava lezione all'uditorio. Il lungo tema lo sospinge, e un'apparente contraddizione risulta dal tempo relativamente breve alla grandiosità del soggetto. Se noi volessimo riassumere le impressioni sulla fede o la filosofia dello Sbarbaro, noi diremmo che sta nella semplicità dei costumi, nell'abborimento e nel disprezzo del convenzionale e di chi gli sacrifica, nel rispetto e nella santità della famiglia, nella religione ridotta ai suoi primitivi ideali, emancipata dalle tirannie ecclesiastiche, nel culto del Bello e del Vero, senza per questo sacrificare al verismo fino ad accettare l'ultima espressione o ricercarne la ispirazione nel turpe e nell'abietto.

Questa la sintesi della Conferenza, che come tutto ciò che porta l'impronta individuale di un forte ed eccentrico pensiero, può lasciar luogo ad discussione, ottenendo già per questo e con questo uno dei primari effetti cui mira il potente Conferenziere e per ottenere il quale, egli dice, « riuscirò utili gli stessi errori e i paradossi di Prudhomme: far lavorare l'umano cervello, toglierlo al pigro crogiolarsi nella comoda e pernicioso inerzia delle facoltà pensatrici, per cui può dirsi che una metà dell'umano genere pensa anche per l'altra metà, e ancora non si oserebbe garantire la esattezza della proporzione ».

Si può dunque in qualche punto dissentire dallo Sbarbaro, ma non si può non ammirare la grandezza del pensiero che gli martella il cervello dentro le pareti del cranio potente e la nobiltà del sentimento per cui vorrebbe portare le forze compresse e le disordinate aspirazioni sociali, a facoltà volitive di nobili scopi, mediante l'emancipazione da tutte le tirannie, prima quella dell'abitudine e del convenzionalismo.

L'oratore seguito dalla costante e sostenuta attenzione dell'uditorio, spesso interrotto da lusinghieri mormorii d'approvazione e di plauso fu alla fine richiamato fra calorosissime grida di bravo e vivissimi applausi.

L'onorev. Sbarbaro trovava ora, infermo, a Pordenone, circondato dalle cure più affettuose della sua devota Consorte e dal dottore Spangaro. Appena guarito terrà una Conferenza sopra Edmondo De Amicis e sulla patria di Pietro Ellero, ossia l'Arcadia del Socialismo. Da Pordenone verrà fra noi per tenere la 2. Conferenza, già annunciata, sopra « Giuseppe Mazzini e la red nazione economica degli operai » per poi recarsi a Mantova, dove fu invitato, ad Este, a Montebelluna ed a Lendinara, dove parlerà di « Alberto Mario e il problema delle alleanze fra la Chiesa e lo Stato » per rispondere alle critiche svolte nell'opera « Teste e Figure » stampata a Padova dal Pesperini nel '77 contro le idee dello Sbarbaro.

Il numero degli Italiani, che hanno firmato l'indirizzo al Villari, per richiamare lo Sbarbaro alla Cattedra dell'Ateneo ascende a più di novecentomila, e l'onore Villari ebbe un primo colloquio coi Deputati e Senatori del Piemonte, dove la petizione raccolse il massimo numero di firme, per sapere l'intenzione di tale movimento in favore dell'ex prigioniero di Sassari.

ORARI FERROVIARI
(Vedi questa pagina)

Cronaca del Regno

Roma, 1. — Per quanto giornali d'Opposizione annunciano l'imminente crisi ministeriale, posso assicurarvi che qualunque pensiero di crisi, in questo momento, è abbandonato.

Il ministero intendo di provare il suo programma e la propria vitalità mediante un voto sulla legge ferroviaria, la cui discussione comincerà probabilmente giovedì.

Milano, 2. — Vittima del tetano. — Il giovane Napoleone Abbiati, di Casarile, ex-cabiniere, a cui si sviluppò il tetano traumatico in seguito delle fratture riportate cadendo da cavallo, è morto la scorsa notte fra orribili strazi.

Povero giovane!

Genova, 1. — Navigazione. — È giunto nel nostro Porto il piroscafo germanico Cordella della compagnia Hamburg-Pacific-Danepfschiff, il quale inaugurerà la nuova linea diretta da Genova al Chili, Perù e Centro America. Partirà il 5 corrente.

Oggi parte il piroscafo Orione della N. G. I. con oltre 200 passeggeri per il Plata.

Mantova, 1. — L'onore. Cavallotti e la « Gazzetta di Mantova ». — Cavallotti presentò oggi personalmente al procuratore del Re di questo tribunale querela con citazione diretta, accordando le prove dei fatti, contro il direttore della Gazzetta di Mantova il gerente e il tipografo, per quattro numeri del giornale contenenti diffamazioni e ingiurie. Il processo si svolgerà il sette aprile.

(Lombardia)

Lecco, 1. — Sciopero di filatrici. — Le filatrici delle diverse filande di seta di Oggiogio si sono poste in sciopero perchè gli industriali vorrebbero diminuire di dieci centesimi il salario, mantenendo l'orario attuale.

CRONACA VENETA

DA VENEZIA

(Nostra Corrispondenza)

VENEZIA, 1 marzo 1892

(N.) Per cortese invito della Direzione del Collegio Armeno Moorat Rafald ho potuto assistere ad un grazioso trattenimento offerto dagli alunni di quel Collegio nel quale non si trascura nessun mezzo che possa contribuire al completamento d'istruzione dei giovani.

Il programma portava una recitazione di prosa ed un vaudeville.

Assistevano al posto d'onore di S. E. monsignor Ignazio Ghiurkian abate generale dei Mekitaristi, alcune notabilità cittadine, varie rappresentanze di altri Istituti ed il numerosissimo corpo insegnante, perchè sebbene i padri mekitaristi siano coltissimi in vari rami della scienza e delle lettere pure non tralasciano di procurare scelti maestri laici per completare con maggiore perfezione l'insegnamento.

Il saggio di recitazione era costituito dalla farsa Il casino di campagna nella quale il pubblico non seppe se ammirare maggiormente la disinvoltura e la sicurezza degli attori od il progresso per la perfetta recitazione con esatto accento italiano; perchè si sa che gli alunni, i quali passano sei anni al Collegio, giungono in Italia senza sapere una parola della nostra lingua. Gli applausi del pubblico attestarono ad alunni e preposti della felice interpretazione della farsa e la piena soddisfazione per l'accurata dizione.

La parte musicale del trattenimento comprendeva due atti del vaudeville: Nomina in prigione. Gli alunni istruiti dall'egregio maestro Carcano hanno dato prova così negli a solo che nei cori d'un buon ritmo musicale e fecero molto onore al maestro che li istruisce con vera passione.

Il pubblico ne fu ammiratissimo.

A voi di Padova, dove la Comunità Armena ha il centro amministrativo della sua azienda di terra ferma e dove risiedono molti alunni i quali compiono gli studi universitari con vero successo, tornerà gradito conoscere come questo Collegio si distingua anche in quei particolari i quali dimostrano la cura posta dalla Comunità nell'istruzione dei giovani.

Il concorso poi numerosissimo d'un pubblico sceltissimo dice quale merita simpatia goda a Venezia questa comunità di studiosi che contribuiscono ad illustrarla.

Strà, 1. — La veglia di questa notte non la cedette, per numero di signore e cavalieri, alle due prime. La cena fu rallegrata da alcune gaie mascherine e dal vino di champagne.

Molto avrei a dire sulla gentilezza delle dame e sulla cortesia dei cavalieri, mi limito solo a rilevare la caratteristica bellezza della signorina M. e la completezza del cav. S. mal celata sotto le pieghe del domino.

Ho notato che anche Dolo era largamente rappresentata. — E da parte mia non posso fare a meno di ringraziare il Comitato che anche questa volta si è ricordato di me.

L'omicidio di Occhiobello

(Dal Corriere del Poletino)

Ecco l'esatta versione del fatto cui ieri accennava un nostro telegramma:

Occhiobello, 1.

Certo Giuseppe Zerbini da Fiesse negoziante di cavalli dirigevasi al mercato di Ferrara, con birroccino a cui era attaccato un cavallo e con un puldreno frenato da cavezza e legato dietro il veicolo. Incontrato alla località Malcantone di questo Comune sulla strada Provinciale che mena a S. M. Maddalena certo Donelli d'anni 45, buona pasta di uomo, padre di tre teneri figli, che dirigevasi al lavoro, il puldreno diede al petto del povero operaio che gli passava a canto un poderoso calcio rendendolo cadavere.

Il triste fatto ha recato impressione.

L'autorità ha proceduto alle constatazioni di legge.

CRONACA DELLA PROVINCIA

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

Montagnana 2 marzo

Ogniquale volta abbiamo avuta occasione di visitare questo R. Convitto Femminile sia per assistere a saggi di studio, ad esposizioni di artistici lavori, o a festini siamo sempre usciti di là pienamente soddisfatti di vedere come ogni cosa vi proceda con vero intelletto d'amore a cura specialmente dell'esimia Direttrice nobildonna Visconti-Venosta e del distinto corpo insegnante dei meriti del quale abbiamo ripetutamente riferito.

E che il nostro giudizio non sia effetto di ottimismo ma bensì frutto di attente osservazioni ad ogni dettaglio della vita veramente educativa che si conduce nell'Istituto ce lo provarono ancora una volta gli unioni di lodi che i molti parenti delle convittrici e degli invitati prodigarono al corpo insegnante e alle bravissime alunne nelle due geniali serate del 28 febbraio e primo corrente.

La scelta dei lavori di recitazione in francese e in italiano non poteva essere migliore, poiché alla morale si volle unire il brio. Le gentili attrici nelle due commedie L'oiseau bleu, e Un nipote maschio riuscirono a meraviglia dandovi una interpretazione accurata e brillante per la quale emersero ancora più i meriti delle infaticabili insegnanti signorine Baidi Amalia e Benotti Virginia. Indovinatissimi i cori Le pescatrici e Le zingarelle che le ragazzine in eleganti e variati costumi di buon gusto (opera particolare della distinta maestra Benotti Fausta) dovettero bissare fra grandi applausi. Oltre alle belle voci delle soliste abbiamo ammirato la bene riuscita fusione del coro cui attese con cura speciale il De-Lai maestro di piano.

Anche il balletto napoletano e le quadriglie insegnate dall'ingegnosissima istitutrice Benotti Virginia cui prestarono cortese aiuto la sig.a Biondo e la sig.a Veneziani, piacquero assai, e si può dire di questi esercizi che completano per bene l'educazione delle nostre ragazze le quali poi si sa devono passare a vivere nella buona Società.

Dovremmo a dir vero per debito di cronisti fare i nomi di talune delle giovanette che più emersero per la parte principale che ebbero nelle commedie e nei canti, ma siccome temiamo che le nostre parole eventualmente incaute possano riuscire a turbare le soavi armonie di concordia e di amore invidiabili in cui vive quella famiglia di liete convittrici, così ci tratteniamo dal farlo, mandando però una vivissima e meritata messe di elogi alle amabili e compite giovanette che assecondano in tutto gli sforzi delle loro abiliissime istituttrici facendo onore al Convitto che ormai cammina per la maggiore fra i convitti nazionali.

Anche alla benemerita Commissione governativa che continuamente attende a migliorare il simpatico ambiente danno lodi i parenti delle sane e vispe convittrici.

Camposampiero, 2. (A. S.) — La conferenza, che il sig. Maran dott. Alberico doveva tener oggi ai docenti di questo distretto non ebbe luogo in causa del tempo, che non potrebbe essere peggiore sotto tutti gli aspetti, e venne quindi rimandata al giorno 14 corr., ore 3 pom. natalizio del nostro amatissimo Re Umberto.

L'azione tonico-ricostituente dell'EMULSIONE SCOTT manifesta prontamente i suoi benefici effetti. Provisi.

(Guardarsi dalle falsificazioni o sostituzioni) L'« Emulsione di Scott » da me sperimentata in parecchi bambini, sia nella pratica privata che ospitaliera, ha corrisposto allo scopo a cui è destinata. Agisce dilato come tonico ricostituente specialmente nelle affezioni scrofolose, ed è bene tollerata dallo stomaco dei piccoli infermi.

Dott. FRANCESCO TOPAY Medico Prim. nell'Osp. Bambino Gesù, in Roma

CRONACA DELLA CITTA

SPORT

IL GALOPPO A PADOVA

Sacripante ha dato una magnifica iniziativa.

In una lettera molto pratica diretta al Veneto egli esprimendo la sua meraviglia di non trovare a Padova - dove il trotto è così largamente appoggiato - nemmeno un accenno al galoppo, espone il suo progetto che ridotto a semplice espressione è così formulato: dattemi dei pali, delle corde e pochi metri di tribune ed io vi faccio delle corse in Piazza d'armi.

Al pali ed alle corde si dovrà probabilmente aggiungere anche qualche migliaio di lire per avere delle corse interessanti; ma chi conosce Sacripante sa che egli è capace di organizzare con poco una giornata brillante al galoppo.

Sotto questo pseudonimo si nasconde un brillante ufficiale che conosce perfettamente la partita. Amantissimo del puro sangue, del quale non perde una sola riunione, ha speciale conoscenza del mezzo sangue, ed appunto sul cavallo da steeple e da caccia egli calcola per la giornata unica ch'egli propone quale semplice prova.

Nella sua lettera egli aggiunge quelli argomenti economici che meglio valgono a persuadere l'opportunità d'una riunione la quale non può che riuscire utile alla città.

Ammiratori del puro sangue quale produttore del gran cavallo da caccia e conservatore della razza vorremmo che l'iniziativa di Sacripante trovasse seguito unanime in quanti a Padova hanno la passione vera del cavallo. E sono molti perchè s'è visto con quanto interessamento Padova abbia seguito il risveglio della partita sportiva quale s'è verificato da un anno a questa parte.

Altre prove di questo risveglio sono i tentativi che si sono compiuti per l'istituzione d'una Società per le corse - alla quale l'iniziativa di Sacripante viene ora a dar una grande spinta semplificando la questione.

Sviluppi Sacripante il suo progetto. Egli saprà adattare alla nuova riunione il programma più conveniente, conoscendo perfettamente le scuderie italiane. E se da queste colonne avrà bisogno d'una voce che raccomandi la sua idea ed il suo progetto la troverà sempre pronta - meglio ancora s'egli stesso vorrà prendere in questo argomento la penna invece che

Staffino.

Echi del Carnevale.

Quando si crede di aver fatto tutto, resta sempre qualche cosa da fare. Così la nostra cronaca del carnevale ha creduto di aver esaurito il suo compito, ma fu una pretesa: in qualche omissione almeno è caduta.

Della grotta, della luminaria, di tutti gli altri accessori, delle mascherate fu detto quello che si doveva, ma nessuno ebbe una parola per altri particolari, che pur meritano qualche menzione.

Facciamone ammenda per lo meno in parte.

Perchè non una parola del pittore, sig. Antonio Cavallini, che pur ha lavorato tanto in Salone cogli altri artisti del Circolo? Mentre i più si occuparono nella bellissima grotta, a lui venne affidato l'incarico di adornare, in dipinti, il lato di chi entra a destra dalla parte del Municipio.

Egli ha ideato, e poi compiuta la sua opera tutta da solo, in quell'angolo, costruendo il *Ponaro della Presidenza*, un pozzo, ed un vecchio muro e restello, con effetto di specchi.

Qualche intelligente disse che il complesso è assai meno grandioso, ma non meno artistico della grotta.

Poi tutto solo, e col semplice intervento di suoi famigliari, fece, pinse e mandò al corteo di Domenica, un carro che finge una Pagodina Chinesa, detto, *Carro del Celeste Impero*. - Piccolo sì, ma grande se si pensi che gli altri sono di società intere, ed il suo soltanto della sua casa.

Del lavoro in Salone, e di quello del carro dipinto a finti arazzi, adorno di fiori, ecc. ecc., non si vide cenno alcuno speciale, come per gli altri.

Il merito forse non sarà culminante, ma l'opera, fu prestata con tutto impegno, e quella del carro e spese esclusive.

Bravo il sig. CAVALLINI!

Il Salone in quaresima.

La pioggia fa scuola. Quella di ieri ci ha procurato una pioggia di lettere di egregi e carissimi assidui i quali sono tutti concordi nel constatare i buoni risultati nei riguardi della beneficenza del Carnevale di quest'anno.

Ciò che specialmente preoccupa i nostri amici più o meno incogniti è il vantaggio che

si potrà trarre dal Salone mentre rimane così addobbato ed alcune modificazioni che si potrebbero introdurre.

A rassicurare chi ci scrive possiamo assicurare che il Salone non sarà chiuso così presto.

Intanto per domenica è assicurata una bella giornata. Si avrà l'estrazione dei premi e vi saranno aggiunti altri diversivi compatibilmente alla stagione.

Per un eventuale seguito è già in discussione un progetto che probabilmente verrà applicato - e sempre a scopo benefico.

Per mezza quaresima.

Alcuni frati gaudenti (tale è la firma) ci scrivono pregandoci di patrocinare un veglione per mezza quaresima.

Invero è proprio da gaudenti prendere il tratto così avanti - ma per ubbidienza, noi pubblichiamo la loro proposta osservando con essi quale esito brillante e proficuo abbia avuto l'altro veglione di beneficenza.

Società Veneto-Trentina di Scienze naturali.

Fu diramata la seguente Circolare che di buon grado pubblichiamo.

Padova, 27 febbraio 1892.

PREGIATISSIMO SIGNORE,

La S. V. è invitata per il giorno di Domenica 6 Marzo p. v. alle ore 2 pom. nella solita sala a S. Mattia (Borgo Zuccho) per deliberare intorno al seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Proposte di nuovi Soci.
2. Relazione della Presidenza sull'attività spiegata dalla Società durante l'anno 1891.
3. Letture:
 - a) Castelli G. — Biografia di Riccardo Canestrini.
 - b) Pavesi P. — Biografia di A. P. Ninni.
 - c) Paoletti G. — Contribuzione alla flora del bacino di Primiero (Trentino).
 - d) Castelli G. — Per la fauna aracnologica del Polesine.
 - e) Aranei mostrosi.
 - f) Pieroni P. — Della stirpe Ligure in Garfagnana.
 - g) Arrigoni E. degli Oddi — Cenni sulla raccolta Ornitologica del R. Istituto Tecnico di Bergamo: 1. Aberrazioni nel colorito del plumaggio. (Uccelli Italiani).
 - h) Panebianco R. — Nota sulla Melanoflogite.
4. Nomina delle nuove cariche per biennio 1892-93.
5. Altri eventuali affari.

Il Presidente

G. Canestrini

Corse a Crespano.

Fino a ieri il tempo rendeva molto incerta la riunione al trotto di Crespano Veneto indetta per domenica prossima. Crediamo fermamente che la giornata d'oggi le faccia rinviare una seconda volta.

Tanto a norma degli amatori che avevano deliberato una gita in massa.

Cena e beneficenza.

L'altra sera in una sala dello Stiorione la Società Margherita si riunì a banchetto.

La cena fu servita inappuntabilmente dal bravo Nanet.

Dietro proposta del presidente della Società signor Antonio Bartolomei, il bravo bandaio di Via Becherie, furono acquistati duecento biglietti per concorso speciale alla fortuna della Lotteria in Salone.

Come si vede anche questa Società non volle essere da meno delle altre nella beneficenza.

Gli ungheresi alla Stella.

Il tempo orribile di ieri non valse a trattenere i buon gusti di musica dall'intervenire al concerto dell'orchestra ungherese che il Visentini ha scritturato per le sue sale.

Lo spazio mancava per la folla sceltissima che s'accalcava nello restaurant, moltissimi si accontentarono di rimanere in piedi felicissimi di trovare una persona gentile che cedesse una sedia alle proprie signore.

Gli ungheresi suonarono fino alla mezzanotte con quella irresistibile *verve* che è la loro grande specialità.

I bis si moltiplicarono; intuonarono l'inno italiano fra clamorosi applausi, poi l'ungherese, poi ancora l'italiano a grande richiesta e quei valzer appassionati che fanno venire il granchio alle gambe per lo sforzo di tenerle ferme.

Stasera e domani il concerto si ripete dalle ore 8 1/2 in giù. Sarà un po' difficile trovar un posto.

S'arrangi chi può.

Saetta incendiaria.

Ieri sera durante il temporale, già segnalato, un fulmine scoppiato in quel di Conselve incendiò una stalla del sig. Vincenzo Schiesari.

Malgrado l'orribile tempo accorsero i vicini e si riuscì a salvare gli animali.

Per buona fortuna il sig. Schiesari è assicurato.

Stranezze dell'atmosfera.

Ieri a notte un lampo e un tuono parevano l'annuncio della primavera.

Se non che più tardi la scena si è improvvisamente cambiata. Forse l'annuncio era troppo presto, e Domenica fu di contrario avviso: l'aria si fece gelata, e questa mattina sta nevicando allegramente: il vento tira, e alle svoltate delle vie par di trovarsi sulla cima dell'Alpe avvolti dalla tormenta.

Il tempo insomma deve aver detto: tutti hanno fatto a scadenza la loro carnevalata: io voglio farla in quaresima: basta che sia corta.

Le corse del tramvia sono sospese.

SPETTACOLI DEL GIORNO

Birreria Stati Uniti — Questa sera concerto vocale ed strumentale, ore 8.

Restaurant Stella d'oro. — Concerto dei Zingari.

SCIARADA

Ogni cors fa il primo, Genesio, magnanimo il secondo, Spesso volte coniugato l'intero. Spiegazione della Sciarada precedente DIS-PERA-ZIO-NE

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICHO DI PADOVA

4 Marzo 1892

A mezzodì vero di Padova
Tempo medio di Padova ore 12 m. 11 s. 45
Tempo medio di Roma ore 12 m. 14 s. 15

Osservazioni meteorologiche seguite all'altezza di metri 17 dal suolo e di metri 30,7 dal livello medio del mare

	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Barometro a 0° - mil.	747.6	746.7	748.3
Termometro centigr.	+6.6	+7.1	+2.1
Tensione del vap. acq.	6.8	7.1	4.8
Umidità relativa	92	94	89
Direzione del vento	NE	ENE	ENE
Velocità chil. orar. del vento	?	?	?
Stato del cielo	pogg	pogg	pogg

Dalle 9 ant. del 2 alle 9 ant. del 3
Temperatura massima = + 7.4
minima = 1.7

Acqua caduta dal cielo
dalle 9 ant. alle 9 pom. del 2 mill. 15.4
dalle 9 pom. del 2 alle 9 ant. del 3 mill. 3.1

Nostre informazioni

Possiamo assicurare che la notizia, data da un giornale dell'Alta Italia, del progetto di un nuovo omnibus per superare le difficoltà della situazione finanziaria, se non è assolutamente infondata, è per lo meno erronea ed esagerata nei suoi particolari.

L'omnibus riguarderebbe quattro punti: - costituzione di una regia di fiammiferi di cera; - ritocco alle tasse sugli alcool; ritocco alle tasse di successione; - prestito in oro sopra il patrimonio ferroviario.

Crediamo che specialmente per quest'ultima parte, la notizia non abbia fondamento.

Un prestito sulle ferrovie, data la qualità della garanzia, non si potrebbe conseguire che a condizioni assai onerose, tenuto anche calcolo del prezzo elevato del cambio.

Nostri dispacci particolari

L'isola della Maddalena

ROMA, 3, ore 8, a.

(F) Ieri è passata in disarmo la torpediniera numero 86, e il suo equipaggio si trasferirà sulla torpediniera 116 che si invierà alla Maddalena per far parte del primo gruppo di torpediniere destinate alla difesa mobile di quell'estuario.

Lord Dufferin dal Re e dal Papa

ROMA, 3, ore 9 a.

(F) Lord Dufferin, ambasciatore inglese presso il Quirinale, oggi, dopo aver presentato al Re le sue lettere di richiamo, ha chiesto un'udienza dal Papa.

Costruzioni ferroviarie

ROMA, 3, ore 10 a.

(F) Ieri sera fu distribuita la relazione dell'onor. Marchiori sulle costruzioni ferroviarie.

La relazione lascia invariata la proposta del governo di stanziare le spese per le costruzioni nella somma di 30 milioni per futura esercizio.

Solo alcune differenze si notano sulla tabella annessa al progetto circa la distribuzione della somma.

Il Governo proponeva di assegnare alla linea Parma-Spezia 7 milioni e 256,000 lire mentre la giunta stanziò solo lire 4 milioni e 756,000. Per il materiale metallico e

GIARDINO D'AVICOLTURA Altichiero
DI PADOVA
(10 minuti dalla stazione di Padova)
premiato a diverse Esposizioni con medaglie d'oro, d'argento, di bronzo e diplomi d'onore

GALLI, GALLINE, FAGIANI, OCHE, ANITRE
ECC. ECC.

Il Catalogo si spedisce gratis verso domanda al Giardino d'Avicoltura G. F. LIO (Padova) ALTICHIERO (Veneto)

l'armamento il Governo proponeva L. 6 milioni 150,000; e la Giunta ridusse le somme a lire 3 milioni 700,000.

La commissione aggiunse poi 3 milioni per il personale addetto temporaneamente alle costruzioni e 450 mila lire per le spese dell'ufficio costruzioni.

La lettera del ministro Branca unita alla relazione dichiara che il più lento procedere dei lavori darà tempo all'amministrazione di studiare con calma il modo di rendere più economica la sistemazione e la liquidazione dei lavori futuri.

Trattato Svizzero

ROMA, 3, ore 10.5 a.

Dispacci da Berna confermano la notizia già telegrafata che domani arriverà la risposta della Svizzera alle nuove proposte italiane.

Ribassisti

Da Parigi sono segnalate le manovre di alcuni ribassisti, i quali trovano aderenti anche in Italia, per un nuovo attacco contro alcuni valori fra i quali il consolidato italiano.

Costruzioni ferroviarie

E' molto lodata la relazione presentata dall'on. Marchiori sulle costruzioni ferroviarie.

L'Arcivescovo di Torino

Fu concesso l'exequatour al nuovo arcivescovo di Torino.

Falsari

Già nel dicembre scorso la Questura arrestò diversi falsari. Però continuava la circolazione di biglietti falsi specialmente del taglio di L. 100. — Ora scopperse ed arrestò molti altri falsari e distributori.

Il centro della falsificazione è a Napoli.

TELEGRAMMI DELLE BORSE

Padova 2 marzo

Rendita Italiana	102.10
Azioni Ferr. Mediterranee	486.—
Meridionali	630.—
Credito Mobiliare	—
Obblig. Credito Fondiario	—
Banca Nazionale 4 1/2	479.—
Id. id. 3 1/2	485.—
Azioni Società Veneta di Costruz.	44.—
Banca Veneta	246.50
Acciaierie di Terni	250.—
Italmobiliare	320.—
otomilico Cantoni	347.—
Veneziano	242.—
Credito Veneto	297.—
Società Veneta Lagunare	133.—

F. BELTRAME Direttore
F. SACCHETTO Proprietario
Leone Angeli, ger. responsabile

VINCITE
PER LIRE
200,000 - 300,000
400,000
e più di 500,000
pagabili in contanti senza alcuna ritenuta per tassa od altro.

Presso la
BANCA FRAT. CASARETO
DI FRANCESCO
Via Carlo Felice, 10, Genova
e presso i principali Banchieri e Cambiovalute del Regno, sono ancora disponibili i pochi biglietti da 5, 10, 100, 1000 numerati del costo di Lire 5, 10, 100, che concorrono ai premi suddetti.

DELLA GRANDE
LOTTERIA NAZIONALE
DI PALERMO

I biglietti distinti col solo numero progressivo senza Serie o Categoria concorrono a tutte le Estrazioni senza perdere di valore e in ciascuna Estrazione possono vincere più premi.

Le centinaia complete di numeri hanno la garanzia di una vincita e possono conseguire altre quattrocento.

I biglietti da un numero sono ricercatissimi a lire 1,50 cadauno.

LA SECONDA ESTRAZIONE
irrevocabilmente
avrà luogo il 30 Aprile corrente anno.

SOLLECITARE LE RICHIESTE
essendo assai limitato il numero dei biglietti ancora disponibili.

Al 31 Marzo corr.
AVRA LUOGO
LA 27ª ESTRAZIONE
del prestito a premi
BEVILACQUA LA MASA
colla grande vincita
DI
LIRE 250.000

Concorrono a questa e alle successive Estrazioni con premi
DA LIRE
400,000 - 300,000 - 200,000
tutti coloro che possiedono Obbligazioni

Le obbligazioni costano cadauna
L. 12.50
e si possono acquistare rivolgendosi subito alla BANCA NAZIONALE, ed alla BANCA Fratelli CASARETO di P. Co., Via Carlo Felice, 10, Genova, ed ai principali Banchieri e Cambiovalute del Regno.

I fondi necessari per il pagamento in contanti, senza alcuna ritenuta per tassa od altro,
sono depositati presso la
Banca Nazionale
NEL REGNO D'ITALIA

AVVISO
Con verbale definitivo N. 167 di Rep. atti del sottoscritto notaio l'immobile in questa città in Vicolo Tabacco al civ. N. 2700 resta deliberato a Faggitto Adelaide Morandi per L. 6533.33.
Padova 2 marzo 1892.
ORSOLATO DOTT. GIOVANNI
Notaro

N. 10.
Cassa di Credito e Risparmio
DELLA
Società Italiana di M. S. fra i pubbl. impieg. residente in Padova

Società anonima cooperativa capitale illimitato

Avviso di Convocazione
A termini dell'art. 42 del vigente Statuto sociale, sono invitati i soci che abbiano una o più azioni interamente pagate, ad intervenire all'Assemblea generale del giorno di lunedì 7 marzo p. v. alle ore 8 pom. nella Sala terrena attigua alla Sede della Società Artigiani, Negozianti e Professionisti, in Piazza Unità d'Italia, gentilmente concessa, per deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO

1. Rapporto del Consiglio di Amministrazione sull'esercizio 1891;
2. Relazione del Comitato dei Sindaci;
3. Approvazione del Bilancio finale della gestione 1891;
4. Nomina delle seguenti cariche sociali, uscenti a termine dello Statuto:
 - a) N. 4 Consiglieri d'Amministrazione, rimanendo vacanti i posti dei sorteggiati signori Bragni Carlo-Alberto, Linder Giovanni, Marchetti Alessandro e Zanibon Gaetano, i quali sono rieleggibili.
 - Uno dei consiglieri deve appartenere al Consiglio d'Amministrazione della locale Società Italiana di M. S. fra i pubblici impiegati;
 - b) N. 3 Sindaci effettivi, essendo scaduti i signori Astolfi Ferdinando, Ervas Giovanni e Scabello Carlo e 2 sindaci supplenti, essendo scaduti i signori Campello Ferruccio e de Martini Silvio, i quali pure sono rieleggibili.

Ove in questa seduta non intervenga almeno un quinto degli azionisti, l'adunanza di seconda convocazione avrà luogo il lunedì successivo 14 marzo p. v. alle ore 8 pom. ed in tal caso si riterrà validamente costituita qualunque sia il numero dei presenti.

Per l'ingresso alla sala dovrà essere, a richiesta, esibito il Certificato provvisorio d'azione.

Il Bilancio del 1891 e la relazione dei Sindaci sono ostensibili ad ogni azionista nella Sede sociale in via Teatro Concordi N. 936-937 nei giorni di lunedì, mercoledì, venerdì e sabato di ogni settimana dalle ore 8 alle 10 pomeridiane.

Padova, il 17 Febbraio 1892.
IL PRESIDENTE
AVV. A. ANTONELLI
p. Il Segretario
G. Linder

